

più vuote od ingombre di carboni (1), o di altre inutili materie, e nell'ultima poi nascondevano il sacro tesoro, che volevano tenere occulto; e tuttociò per deludere o stancare la diligenza dei cercatori e salvare così dalle loro mani le reliquie dei santi.

È opinione degli scrittori, che il doge Vitale Falier, dopo aver così felicemente trovato il corpo del santo evangelista, lo tenesse esposto, per tre mesi e più, alla pubblica venerazione; nella quale circostanza venisse a Venezia l'imperatore Arrigo IV, che si trovava allora in Trevigi, e vi venisse per venerare appunto il religioso deposito. E continuasi a narrare, che nel giorno 1 dell'ottobre susseguente, in occasione della consecrazione della basilica; la quale perciò sarebbe stata celebrata in quest'anno, e non dieci anni addietro, come altri vorrebbero; sia stato collocato sotto la mensa dell'altar maggiore, ed ivi siasi conservato sempre sino all'ultimo scoprimento del 1811. Della quale deposizione s'ebbe autentica testimonianza, in quest'ultimo scoprimento, che nominai; perchè vi si trovò, tra gli altri indizii del tempo di quel doge, una lamina di piombo colà racchiusa, su cui erano indicati anno, mese e giorno della deposizione, non che il nome del doge *Vitale Faletro*: e l'anno, il mese, il giorno erano l'8 di ottobre 1094.

## C A P O XXV.

*L'imperatore Arrigo IV a Venezia: si rifabbrica Loreo.*

Ho detto poco dianzi, che l'imperatore Arrigo IV era in Treviso, e che di là venne a Venezia. A lui il doge aveva spedito tre ambasciatori, per complimentarlo e per chiedergli la rinnovazione degli antichi trattati: i tre ambasciatori furono Granzone cancelliere, Vitale Micheli e Pietro Zopolo. Accolseli Arrigo con molto

(1) Così trovossi, ch'era stato fatto per nascondere le reliquie de' santi martiri Felice e Fortunato, protettori di Chioggia.